

PARTE DAL TERRITORIO *il* **CONTRASTO AL CLIMA CHE CAMBIA**

Non solo grandi azioni globali, ma anche il contributo delle imprese può essere utile a ridurre l'impatto del cambiamento climatico. Il caso di Hera racconta come una politica aziendale orientata alla responsabilità sociale possa portare a nuove linee di business in piena integrazione con la protezione dell'ambiente locale, l'interesse dei cittadini e la crescita di una consapevolezza comune verso la necessità di governare le risorse

di **STEFANO SCOCCIANTI**,
 enterprise risk manager di Hera

Tra le principali urgenze delle nuove sfide globali che, per natura e complessità, si disegnano nel lungo periodo, va sottolineata la rilevanza degli effetti dei cambiamenti climatici sia sulla disponibilità e gestione delle risorse naturali, sia sullo sviluppo economico e sugli equilibri sociopolitici.

Il legame tra cambiamento climatico e sostenibilità è un tema continuamente evidenziato nelle analisi sui rischi emergenti, non ultimo il *Global Risks Report 2019* realizzato dal **World Economic Forum**. In tale contesto le imprese possono farsi promotrici di azioni di sostenibilità finalizzate a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici e delle loro

conseguenze anche sul proprio territorio.

In coerenza con tale rappresentazione, l'analisi Erm aziendale, *framework* di gestione che permette di individuare e includere nel processo di pianificazione strategica traiettorie critiche di lungo termine, conferma per specifiche tipologie di aziende il cambiamento climatico e gli eventi a esso correlati quali driver di maggiore impatto. Essi infatti possono dare luogo a una serie di conseguenze sia dirette, sia indirette, ovvero, utilizzando il linguaggio della *Task force on climate-related financial disclosure* del **Financial Stability Board**, di natura fisica e transizionale, derivanti dalle modifiche del contesto ambientale, produttivo,

sociale e urbano. Rischi a elevato impatto aumentano la difficoltà di sostenere l'ordinaria attività rendendola più complessa e più fragile: da qui deriva la necessità per le imprese di sviluppare politiche di sostenibilità.

Visione globale, radici locali

L'esposizione, per qualsiasi impresa, non riguarda solo i fenomeni fisici ma anche rischi di tipo transizionale, come quelli legati a un contesto sociale che modifica la propria percezione di valore rispetto a prodotti o servizi non sostenibili, con conseguenze reputazionali ed economiche. Le imprese devono quindi essere in grado di adattare la propria attività alle mutate

sensibilità sociali e agli orientamenti delle politiche nazionali e sovranazionali su temi connessi alla sostenibilità, auspicabilmente assumendo un atteggiamento anticipatore.

Questo è un aspetto ancora più rilevante per realtà operanti direttamente sul territorio in cui risiedono, quali le *multiutility*, verso il quale l'aspetto della responsabilità sociale diventa fondamentale. L'orizzonte di queste aziende è popolato da una vasta platea di stakeholder, irriducibile alle sole utenze domestiche, che si estende all'ambiente, alle comunità locali e alle filiere economiche la cui resilienza dipende dalla disponibilità di efficienti servizi ambientali, idrici ed energetici. Si tratta, dunque, di una vera e propria missione di tutela delle risorse naturali

che le multiutility devono preservare anche e soprattutto nell'interesse delle generazioni a venire. Rispetto per l'ambiente e legame di fiducia con il territorio sono alla base della mission che si è data **Hera**, multiutility che opera in Emilia Romagna e nel Triveneto nella distribuzione e vendita di energia, gas, acqua e nel trattamento dei rifiuti. Hera si è fatta promotrice di una serie di iniziative di business rispondenti a indirizzi strategici orientati alle tematiche della sostenibilità e dell'approccio al valore condiviso previsto dal modello di *corporate social responsibility*. Procedendo dai 17 obiettivi che l'**Onu** ha definito nei *Sustainable development goals*, sono stati individuati quelli coerenti con i settori in cui Hera opera, sono stati asso-

ciati ai vari business e definiti specifici obiettivi da trarre, monitorandone costantemente l'evoluzione e misurando la parte del *Mol* generata dalle attività coerenti con tali obiettivi, attualmente pari a un terzo.

Il ciclo positivo dei rifiuti e l'efficienza energetica

Un primo esempio riguarda l'energia di cui Hera è produttore, distributore e venditore, oltre che consumatore. Una parte significativa di quanto prodotto proviene da fonti rinnovabili, tra cui la parte derivante dal trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta rifiuti. Da novembre scorso, **Herambiente**, con il supporto progettuale e realizzativo di **Heratech**, ha attivato un nuovo impianto di trattamento e

processamento di rifiuti organici, un biodigestore anaerobico che genera compost di qualità (annualmente 20mila tonnellate) e produce 7,5 milioni di metri cubi di biogas da immettere nella rete. In linea con i principi dell'economia circolare, il rifiuto viene riutilizzato producendo un nuovo prodotto, e diventa fonte energetica contribuendo a ridurre l'emissione di CO2.

Per una consapevole strategia aziendale, anche i consumi energetici interni sono coperti da fonti rinnovabili. Sul tema energetico va poi ricordata l'attività rivolta ai clienti e in particolare alle industrie e le pubbliche amministrazioni, grandi consumatori ai quali sono proposte iniziative volte a garantire maggiore efficienza energetica sia nella fase di produzione, sia di consumo.

Migliorare la gestione delle acque

A Rimini, Hera è stata tra i protagonisti assieme ad altre realtà del territorio, di un esempio concreto di intervento per garantire la compatibilità tra preservazione della risorsa marina e la resilienza del territorio in condizioni di eventi meteorici estremi. L'operazione è stata realizzata dalla *Direzione acqua* di

Hera, con il supporto di Heratech, e da **Romagna Acque**, e il coinvolgimento di altri interlocutori istituzionali. Il problema trae origine dai limiti della storica rete fognaria della città che univa acque nere e bianche: in caso di eventi meteorici intensi il sistema idraulico non consentiva il collettamento dei flussi verso gli impianti di trattamento, determinando quale unica alternativa lo scarico a mare dei flussi eccedenti, con un conseguente divieto di balneazione a forte impatto per l'economia locale oltre che ambientale. Il progetto, che nella sua complessità ha riguardato interventi di separazione delle reti, realizzazione di nuove dorsali di collettamento e di volumi di accumulo, ottimizzazione della capacità di trattamento, sarà in grado di garantire la compatibilità tra tutela delle acque, qualità della balneazione e resilienza del sistema idrico a fronte di frequenti casi di eventi piovosi estremi. Un caso esemplare di contributo delle imprese al benessere del proprio territorio in un'ottica di lungo periodo. Entrambi i progetti sono stati riconosciuti dall'inserimento tra le *best practice* nel report *Sdg industry matrix* pubblicato dal **Global Compact** e da **Kpmg** nel 2017. 1

